



La protesta antidiscarica a Terzigno, botte della polizia «senza guardare in faccia nessuno», dice una dimostrante

→ **Rivolta** quarto giorno: gli uomini salgono sul tetto del Municipio, le donne vanno a casa

→ **I «niet»** delle altre province all'ordinanza di Caldoro per il conferimento dei rifiuti in altri siti

# Terzigno, i primi arresti

## Il questore: «È guerriglia»

**Tutti incensurati i cinque fermati, per il questore Giuffrè «Non si tratta di tafferugli ma di guerriglia organizzata». Sulla Nazionale c'è di tutto, dalla pietra lavica ai materassi: non passa nemmeno una bicicletta.**

**MASSIMILIANO AMATO**

TERZIGNO (NAPOLI)

Sono saliti sul tetto del Municipio di Terzigno dopo un'altra nottataccia di scontri, manganellate, sassiole. Alle sei del pomeriggio sono ancora lì, zuppi di pioggia e sferzati dal vento. Esasperati: «Mi butto di sotto, meglio morire subito che lentamente», urla il più anziano, baffoni e ventre pronunciato. All'inizio erano in sei, sono rimasti in quattro, la protesta estrema da un certo punto in poi è questione

“d'uommene”: le donne, due, vengono fatte scendere e accompagnate a casa. Al quarto giorno d'intifada scattano anche i primi arresti, dopo che il questore di Napoli, Sante Giuffrè, ha esposto la sua teoria: «Macché tafferugli, questa è guerriglia organizzata». Allo spirare di una notte gelida di tramontana e tutto sommato tranquilla, la tensione è schizzata alle stelle quando i compattatori delle 5 del mattino, provenienti da ogni angolo del Napoletano, si sono affacciati su via Zabatta, alla rotonda di via Panoramica, lungo tutte le stradine di accesso alla cava Sari, l'immondezzaio che trabocca di ogni genere di rifiuti, dai più innocui ai più pericolosi e nocivi, e apposta l'anima anche a un chilometro di distanza. Un gruppo di donne armate solo del rosario ha cominciato a recitare l'Ave Maria, ma le frange

più violente si sono accese subito: sassi contro i poliziotti, bottiglie incendiarie all'indirizzo dei camion. E la nuova carica è scattata, furiosa. Anche stavolta hanno picchiato senza guardare in faccia a nessuno, racconta Luisa Lettieri, una delle “mamme vulcaniche” che si è trovata sulla traiettoria dei manganelli. Ma il bilancio ufficiale parla solo di tre feriti tra le forze dell'ordine, che hanno sequestrato di tutto: dalle pietre laviche simbolo di questa intifada vesuviana alle bombolette di gas con innesco artigianale. Nella rete sono finite cinque persone, tutte incensurate: tre diciannovenni, un ventenne e un uomo di 57 anni, accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Arrestati in flagranza di reato, recita il verbale: saranno processati per direttissima stamattina, poi pro-

tabilmente torneranno in libertà. La loro cattura esacerba ancora di più gli animi: per tutta la giornata Terzigno è un paese assediato. Dai blindati del Reparto mobile di polizia e carabinieri e dai dimostranti. Alle cinque del pomeriggio, quando da Napoli arrivano notizie contrastanti sui volumi di spazzatura da conferire nell'immondezzaio della vergogna, in centocinquanta si riversano lungo la Nazionale che collega i paesi del comprensorio vesuviano. Riversano per strada di tutto: transenne di ferro sradicate dai marciapiedi, reti di materassi, vecchi mobili. E sacchetti di monnezza. Il blocco che si crea paralizza la circolazione in tutta la zona: l'area compresa tra Boscoreale e Poggioreale, alle porte della provincia di Salerno, diventa off limits anche per le biciclette. Di qui i camion non passeranno